

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

LA

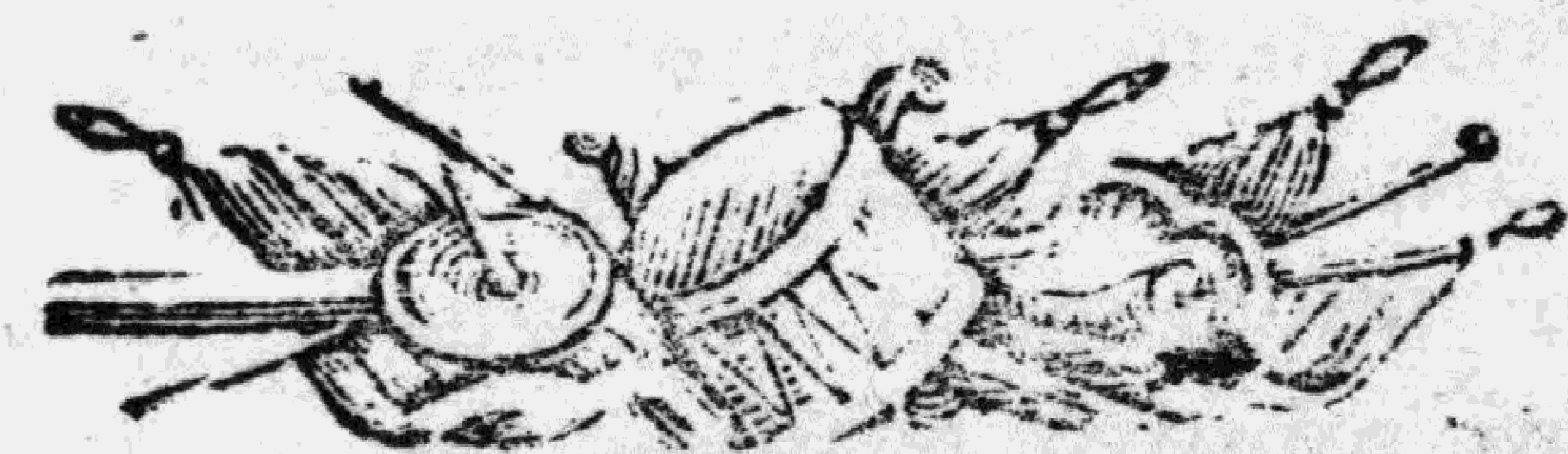
REGINA DI GOLCONDA

Opera Semiseria in due atti

DA' RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DEL NOB. CONDOMINIO

LA PRIMAVERA DEL 1843.



PAVIA

NELLA TIPOGRAFIA FUSI E COMP.

SECONDO
La pace dell'Asia
Il Ciel mi ridona
E amore
La gioia del cor

La pace dell'Asia
Il Ciel mi ridona
E amore
La gioia del cor

Line del Melodi
Adm
Ch
no

Line del Melodi
Adm
Ch
no

Line del Melodi
Adm
Ch
no

Line del Melodi
Adm
Ch
no

Avvertimento

Un cavalier francese per nome Saint Phal, che per comodo del verso vien chiamato Volmar, s'invaghisce di Alina, leggiadra e spiritosa villanella di Provenza, le dà fede di sposo, e parte da lei costrettovi da imperiose circostanze. Alina ne va in traccia, ma è presa dai pirati e condotta schiava in Golconda. Quivi piace al re, gli diviene sposa, e dopo alcun tempo rimane vedova. Tutti i Grandi fanno a gara per ottener la mano della bella regina, ed essa è costretta dalle leggi del regno a scegliere un successore al defunto marito. In quel mentre giunge in Golconda un ambasciatore francese: egli è Volmar. Quel che succede vedesi nell'opera. Il soggetto è tolto da una novella del cavaliere di Boufflers, tranne l'episodio di Fiorina e Belfiore, immaginato per dar luogo ad un giocoso contrapposto di caratteri.

FELICE ROMANI.

PERSONAGGI

ALINA, Regina di Golconda

Sig.^a Annetta De la Grange.

FIORINA, giovane francese, di lei confidente

Sig.^a Margherita Bruscoli.

VOLMAR, ambasciatore francese

Signor Giuseppe Bruscoli.

BELFIORE, ufficiale, di lui amico

Signor Cesare Soares.

SEIDE, principe del sangue, visir della regina

Signor Guglielmo Fedòr.

ASSAN, ufficiale del regio palazzo

Signor Antonio Bruni.

Cori e Comparse.

*Grandi del regno. — Ufficiali, soldati francesi
e Indiani — Paesani provenzali.*

La Scena è in Golconda.

(*I versi virgolati si ommettono*)

Musica del Maestro sig. GAETANO DONIZZETTI.

ORCHESTRA

Maestro Direttore

Sig. Tosi Dott. Luigi.

Primo Violino e Direttore d' Orchestra

Sig. Sordelli Giuseppe figlio.

Primo Violino dei secondi

Sig. Valdata Gaetano.

Violoncello — Sig. Porta figlio.

Primo Contrabasso — Sig. Rossetti Giuseppe.

Prima Viola — Sig. Milani Pio.

Primo Clarino — Sig. Gatti Luigi.

Primo Oboe — Sig. Giuseppe Pietra

Primo Flauto — Sig. Pasi Giuseppe.

Primo Fagotto — Sig. Zacchi Giuseppe.

Primo Corno — Sig. Tosi Ercole.

Prime Trombe a vicenda

Sigg. Corbella Gaetano e Gatti Ambrogio.

Primo Trombone — Sig. Golgi Vincenzo.

Maestro dei Cori — Sig. Fontana Uggero.

Suggeritore — Sig. Tagliani Paolo.

Atto Primo



SCENA PRIMA

Magnifico padiglione negli appartamenti della Regina di Golconda. Il fondo è coperto da seriche cortine.

Coro di Grandi del regno, indi Alina e Fiorina

Or che da te rimovi
Del mesto lutto i veli,
Fia che il bel volto sveli
In tutto il suo splendor.

Luce e letizia piovì
De' tuoi fedeli in cor,

Tal, diradato il nembo
Della procella oscura,
Brilla per l'aria pura

L'astro del ciel maggior,
E di natura in grembo

Spande letizia e amor. *(cessano i*

canti, Alina viene, Fior. la segue animand.)

Ali. Che val ricchezza e trono

Quando sospira il cor.

Tutta la vita io dono

Per un sol dì d'amor!

D'amor il mondo è pieno,

Ho mille amanti al giorno,

Quanto mi veggo intorno

Parla d'amore a me.

Ma perchè geme in seno

Afflitto il cor, perchè?

Perchè non trovo - nel mondo intero

Chi ama davvero, - chi amare ognor.

Un sol ne amai, Fiorina, il sai;

Nè un altro oggetto - può entrarmi in cor.

Ah! il mio diletto - mi rendi, Amor.

SCENA II.

Assan e dette.

Ass. Impazienti i Principi
Del tuo tardar, Regina,
Che si sollevi attendono
Questa regal cortina,
E ai Grandi, ai Duci, al Popolo
Alfin palesi il Re.

Tutti.

Ali. (Vana d'amor memoria,
Ti parti omai dal seno:
Le tue speranze inutili
Più non offrirmi almeno;
Il mio destino a compiere
Forza concedi a me.)

Gli altri Voti sì dolci e teneri
Movi a far paghi appieno:
Veggan le genti splendere
Il volto tuo sereno,
E mirin liete e adorino
L'astro dell'India in te.

SCENA III.

Ad un cenno di Alina spariscono le cortine e lasciano vedere un'ampia galleria, dal cui fondo scorgesi il mare. Tutto il luogo è occupato dai Duci e dal Popolo. Seide è in mezzo al corteggio.

Coro Generale.

Salve, o sole, maggiore di quello
Che del Gange si specchia nell'onda,
A te fiori tributa Golconda,
Inni, aromi ed incensi al tuo piè.
Nuova vita, splendore novello
Questo regno riceve da te.

Sei. Adorata Regina, omai del lutto
Volsero al fine i giorni. - Il fato estremo
Del nostro e tuo Signor assai piangesti.
Un re ci promettesti,
Rendici alfine un re: noi la tua scelta
Giuriam di rispettar, giuriam serbarci
Al più felice ubbidienti e fidi.
I mertì di ciascun libra e decidi.

Se valor, rispetto e fede
Trovan grazia agli occhi tuoi,
Aspirar, ciascun di noi
Può del pari al tuo favor.

Ma se amor da te si chiede,
Puro amor costante e fido,
Mia regina, io sol confido.
D'ottenere il tuo bel cor.

Coro Ah! più d'un qual dea l'adora,
Pur si tace e a lei nol dice:
Ella scelga.

Ali. Un giorno ancora
Concedete...

Sei. e Coro Or più non lice.
Scegli alfin dell'India al trono,
Del tuo sposo il successor.

Ali. Poichè a tal costretta io sono
Scelgo adunque... (*odesi scoppio d'art.*)

Tutti Qual fragor?

SCENA IV.

Assan e detti

Ass. Di pace messaggio
La Francia ne manda,
Di porgerti omaggio
Il Duce domanda.

Ali. Il Duce?... e s'appella?
Ass. Enrico Volmar.

Ali. Volmar!
Fior. (Questa è bella!)

Ali. (Mi sento mancar.)

Tutti Regina!... che avvenne?

Sei. (Di nuovo dispero.)

Ali. Con pompa solenne

S'onori il guerriero.

(È desso il mio bene,

Un Dio lo guidò.)

(Avvezza fin ora - ai mali alle pene,
Si rapido bene - comprender non so.)

Fior. (Possibile! ancora - verace non credo
Il caso che vedo, - che intender non so.)

Donne Con pompa solenne - s'onori il guerriero
Di pace foriero - che Francia mandò.

Gli altri (Un'altra dimora - da mettere in campo.
Ancora un inciampo - l'infida trovò.)

(*Sei. parte con Assan. ed i Grandi.*)

SCENA V.

Alina e Fiorina.

Ali. Fiorina!... io non ho fibra
Che non mi tremi in petto.

Fior. Io mi confondo.

Che se si danno al mondo
Di sì bizzarri casi, un giorno o l'altro
Mi aspetto di vedermi innanzi agli occhi
Quel bel mobile al quale io fui sposata.

Ali. Te l'auguro di cuor.

Fior. Bene obbligata!

Ali. Ma intanto che ne dici?
Come lo troverò? fedele ancora,
O incostante, spergiuro?

Fior. » Oh! se pensaste

» Di trovarlo qual era ai lieti giorni

» Del vostro amor primiero,

» State fresca davvero.

ATTO

10
Ali. " Il cor mi dice
 " Che tal lo rivedrò come il lasciai.
Fior. " Eh! che in amor non s'indovina mai.
 " Un lustro intero è corso
 " Da che siete divisi, ed in un lustro
 " Cambiano le città, cambiano i regni,
 " Figuratevi un giovane francese.
Ali. " Ebben la verità ci fia palese.
 " Ascolta: io metter voglio
 " Alla prova quel cor; " pria di svelarmi,
 Vederlo, interrogarlo, e sconosciuta
 Investigar gli affetti suoi mi giova.
 Vieni.
Fior. Per me risparmierei la prova. (*partono*)

SCENA VI.

Sala terrena negli appart. destinati agli Ambasciatori.

Volmar e Belfiore.

(*Sono introdotti da genti addette alla Reggia*)

Bel. Bel paese, ciel ridente,
 Sesso amabile e vivace:
 Cavalier, sia guerra o pace,
 Non mi movo più di qua.
Fol. Anzi io parto immantinentemente...
Bel. Tu sei cieco alla beltà.
Fol. Io del sesso ammiro il merto,
 Ma mi piace un solo oggetto:
 Altra via d'entrarmi in petto
 Più l'amor non troverà.
Bel. Ed il mio gli è sempre aperto...
Fol. Tosto ei v'entra, e tosto va.
Bel. Un prodigio, a quel ch'io sento,
 Era adunque il tuo tesoro.
Fol. Le virtù divise in cento
 Tutte avea colei che adoro.

PRIMO

11

Bel. E tal perla preziosa
 Era dunque? ...
Fol. La mia sposa.
Bel. E tu l'ami?
Fol. Come pria,
 Come allor che a me s'offrì.
Bel. Bagattella! ed io la mia
 Non l'amai che quattro dì.
 Esigente, fantastica, altera,
 Brontolona, gelosa, severa,
 Notte e giorno alle coste mi stava,
 A bacchetta volea comandar.
Fol. Schietta, ingenua, tranquilla, sincera,
 Amorosa, gentil, lusinghiera,
 Respirare in me solo sembrava,
 Non sapea che piacere ed amar.
a 2 Ah! dal dì che mi venne rapita
 Ogni ^{noja} gioja dal core è bandita:
Bel. Se per caso trovar la dovessi,
 Mi vorrei, giuro a Bacco, annegar.
Fol. Se per sempre perduta l'avessi,
 Non saprei di me stesso che far.
Bel. Oh! vedi in casi eguali
 Quanta di naturali
 Abbiam diversità! Tu corri il mondo
 Sperando sempre di trovar l'amante,
 Io temendo incontrarla ad ogni istante.
 Tu mal preghi ai corsari
 Che te l'hanno rapita, io benedico
 Quei che me l'hanno tolta... In questo modo,
 Mentre tu ti lamenti, io me la godo.
Fol. Ah! se la tua Fiorina
 Somigliasse ad Alina! Oh! se veduta
 Meco l'avessi nel natio villaggio
 Bella del suo candor, bella de' suoi
 Modi innocenti e casti!
Bel. Ci ho veduto la mia: questo ti basti.

Modesta villanella
Era Fiorina anch'ella... Appena sposa
Prese una tal baldanza...

Vol. Taci, taci: qualcuno a noi s'avanza.

SCENA VII.

*Assan, con seguito di schiavi. Indi Alina e Fiorina,
vestite semplicemente, coperte da un lungo velo.*

Ass. Prima che al suo cospetto
La Regina vi chiami, alcuni invia
De' suoi più fidi schiavi
Destinati a servirvi, a cui potete (*si inchina*
Da padroni ordinar come a Francesi. *e parte*)

Bel. Osserva, anche le donne! Oh! i bei paesi!

Ali. (*È desso: lo ravviso...* (*entrano le donne*)
Oh! mio caro Volmar!

Fior. (*vedendo Belf.*) (*Ah! chi mai vedo?*
Mio marito è colui!)

Bel. (*a Volmar*) (*Giovani e belle*
Son per certo costor, se corrisponde
A quel che appar di fuor quel che s'asconde.)
Ragazze, avvicinatevi,
Non abbiate paura.

Ali. Un altro affetto
Inspiran gli Europei.

Vol. (*sorpreso*) Qual voce è questa?

Bel. (*a Fiorina*) E voi così modesta?
Così muta, o carina?

Fior. Usa io non sono
Ai vostri complimenti.

Bel. Volmar! (*maravigliato*)

Vol. Belfior!

Fior. e Ali. (*Arte e scaltrezza*)

Bel. e Vol. (*in disparte*) Ah! senti.

Vol. Ho inteso...

Bel. Ho sentito...

Vol. Alina...

Bel. Fiorina.

Fior. Belfiore è colpito.

Ali. Commosso è Volmar.

Vol. Oh! cara!

Bel. Oh! assassina!

a 2 Ma no, non può star.

Vol. e Bel. È un sogno, un delirio
D' acceso pensiero.

a 4

Ali. Insieme si consultano.

Fior. Non credono al vero,
Lo strano mistero
Non sanno spiegar.

Vol. e Bel. Siam pazzi davvero,
Da farci legar.

Ali. Sì turbati, o cavalieri,
Sì commossi rimanete?

Bel. Da stranissimi pensieri
Occupati ci vedete.

Vol. La tua voce a me mi toglie.

Bel. Mi spaventa il tuo parlar.

Vol. Il mio bene...

Bel. La mia moglie

a 2 Di vedere e udir mi par.

Ali. È la solita follia

Dell' accesa fantasia,

a 2 Che dovunque si figura

Quel che suol di più bramar.

Bel. Ah! foss' ella in sepoltura!

Vol. La potessi ancor trovar!

a 4

Bel. Sì, ragazza, a te d' appresso

Vol. Mi credeva a lei presente,

ATTO

E il mio cor ^{terribilmente}
^{soavemente}

Cominciava a palpitar.

Fior.
Ali.

(Maledetto! è ognor lo stesso
(Me felice!)
Mi si svela apertamente.

È un prodigio veramente

Ch'io prosegua a simular.)

Vol.

Deh! mi scopri il tuo sembiante!

Bel.

Ch'io ti vegga almeno il muso!

Ali.

No, Signor dell'India l'uso

Fior.

Non vuol tanta libertà.

Vol.

Europei, Francesi siamo.

Bel.

Di più comodo godiamo:

Men gelosa e schizzinosa

È in Europa la beltà.

Via! ti svela.

Vol.

Olà! rispetto.

Ali.

Via quel velo...

Bel.

No... (gli dà uno schiaffo)

Fior.

Cospetto!

Bel.

Se tu picchi a questo segno,

Sei mia moglie in verità.

Vol.

Così nobile contegno

Più sospetto ancor mi dà.

SCENA VIII.

Assan con seguito e detti.

Ass.

La Regina a sè vi appella,

L'udienza a voi concede:

La sua guardia al regio piede,

Cavalier, vi guiderà.

Vol.

Vieni, andiamo.

Bel.

Addio, mia bella.

Fo fatica a uscir di qua.

a 4

Vol.

Tornerete, ci vedremo

Bel.

In più prospero momento:

Di quel vel l'impedimento...

Tosto o tardi sparirà.

(S'egli è desto o addormentato,

Il mio spirito affè non sa.)

Ali.

Ci vedrete, torneremo

Fior.

In più prospero momento,

E del vel l'impedimento

Forse allor si leverà

(Quest' incontro ^{avventurato}
disgraziato

Più nessun

Forse alcun ^{disturberà}

SCENA IX.

Seide e Coro, Grandi del Regno.

E fia ver quanto udii? Dunque deluso

Sarà Seide appieno?

Sento che già il furor m'invade il seno.

Ingrata! in me un sostegno

Trovato avresti al vacillante regno.

E tu, crudele Alina,

Sprezzi il mio vivo ardore,

Non curi, ingrata, i teneri

Sensi di questo core.

Un altro... al sol pensarlo io sento

Agghiacciarmi, avvampare in un momento.

Dunque invan mi lusingai,

Fu un inganno la speranza:

No per me, per me giammai

Il suo core palpitò.

Amici, udiste?

Traditi siamo ;
A un vil straniero
Ceder dobbiamo :

Oggi sul trono ascendere
Golconda il mirerà.

Coro Oggi la spada vindice
Sui traditor cadrà.

Sei. Voi lo giurate

Coro Unanimità

Noi ti giuriam vendetta.

Sei. Vi leggo , o magnanimi,
Sul ciglio lo sdegno
Che al vile disegno.

Vi ferve nel cor.

Ad ira sì nobile

L' effetto risponda ;

Si salvi Golconda ,

Il trono , l' onor.

Quell' anima fiera

Mi provi spietato ;

Lo esige , lo impera

L' amor oltraggiato :

Domare quel core

Saprò col terrore ;

L' altera pentita ,

Punita sarà.

Coro Lo scettro dell' India

Paventi la perfida ,

Invano lo spera.

Silenzio : non perdaci

Incauto furore :

Dal soglio precipiti

Nel primo squallor. *partono.*

SCENA X.

Sala d' udiienza del Regio Palazzo.

Al suono di lieta musica difilano le guardie indiane. Si canta un inno di gioja. Esce Alina in mezzo al suo corteggio , e accompagnata da Fiorina ascende sul trono. Sono quindi introdotti Volmar, Belfiore e un drappello di Francesi.

Coro di Grandi del regno.

Fra quante il mar dell' India

Ampie città circonda ,

Bella sei tu , Golconda ,

E sarai bella ognor ;

» Non perchè il sol vagheggia

» Il tuo gentil sembiante ,

» E qual diletta amante

» Torna di gemme e fior ;

» Ma sol perchè benefica ,

» Donna non già , ma diva ,

» Del suo favor ti avviva

» Ti bea del suo splendor.

» Spenti di guerra i fulmini

» Posano appiè del trono ;

» Danzan de' sistri al suono

» Pace. Concordia, Amor. »

Vol. Questo , o regina , di mia vita io stimo
Il dì più bello , in cui degnato io sono
Dal mio Sovrano all' alto onor d' offrirti
Patto di stabil pace ,
E pegni a darti d' amistà verace.

Ali. Grata in mia reggia , o Duce,
Mi è la presenza tua.

Vol. (Cielo !)

Ali. Inviarmi

Il tuo re non poteva ambasciatore
Più gentile di te.

Vol. (Per qual portento

Ogni voce ch' io sento
È voce del mio ben?

Bel. (Qui certamente
Ci entra stregoneria.)

Ali. Siedi, ed esponi.

Fior. (È commosso.)

Ali. (Non sa quel che si pensi.)

Vol. L' anglia nemica ed il fero
Sultano di Missur ambo il tuo regno
Minacciano assalir, e aspirar quindi
Al dominio degl' Indi. A te la Francia
Offre scudo e difesa, ove del paro
Scudo e difesa a lei prestar consenta
Tu nelle sue querele.

Ali. Io son contenta.

Vol. Della felice lega
Il foglio testimon ecco segnato
Dal mio Sovrano.

Ali. Il mio regal sigillo
Mallevalor sarà che i sacri patti
Si manterran fra noi. (scende dal trono)

SCENA XI.

Seide, Duci e Popolo.

Sei. Ti arresta.

Tutti con Ali. Quale ardir!

Sei. Segnar non puoi.

Sei. e Coro. No, tu non puoi: lo vietano

Le nostre sacre leggi.

Tal diritto ai re sol debbesi:

Un re tu prima eleggi,

E santa e irremovibile

La lega ei fermerà.

Tutti con Alina.

Che ascolto?

Ali. Ebben s'uspendasi

Fino alla nuova aurora.

Sei. Che dici? E indugi ed esiti?

E sei perplessa ancora?

Oggi giurasti scegliere,

Il regno intier lo sa.

Ali. Audaci! e me costringere

In questa guisa osate?

Regina io son: tremate,

Libera io son di me.

Posso punire i perfidi

Anzi ch' io scelga un re.

(Brava davvero!)

Bel.

Fior.

Vol.

Sei.

(Io palpito.)

(Ammiro il suo coraggio.)

(Ardir.) Se i grandi insistono,

A te non fanno oltraggio:

Desio del patrio bene

Cotanto osar li fa.

Coro

Ali.

(dopo aver meditato) Ebbene,

Pago il desio sarà.

» Ma rispettar l' eletto

» Giuraste, io vel rammento.

Sei. e Coro

» È ognuno al tuo cospetto.

» Rinnova il giuramento.

Ali.

» Udite, tutti, udite:

È sposo mio... Volmar.

Vol.

Bel.

Sei.

Vol.

Tutti

Vol.

Io!

Poffar Bacco!

Oh rabbia!

Io!

Lui!

Che dir? che far?

Tutti

Ali.

Fior.

(Tace sorpreso e attonito,

Dubbio, sospeso, incerto.

Ah! se lo tenta il serto

Degno di te non è.)

ATTO

Vol. (Perchè sorpreso e ottonito?
Bel. Perchè sospeso e incerto?
Vol. Sprezzo dell' India il serto,
 Idolo mio, per te.
Bel. Se tu disprezzi il serto,
 Prendilo almen per me.)
Sei. (Sfogo al furor che m' agita,
 Varco si lasci aperto.
Coro Ella avvilita il serto,
 Dritto a regnar perdè.)
Ali. Cavaliere! ebbene! tacete?
 Quai pensieri in cor volgete?
Vol. Ah! Regina!...
Sei. Indietro, insano!
 Mal tu aspiri alla sua mano:
 Non fia mai che di Golconda
 Salga al trono uno stranier.
Ali. Temerario!
Vol. E chi potria,
 Se il volessi, a me vietarlo?
Sei. Io.
Coro Noi tutti.
Ali. Alcun non sia.
 Che si attenti d' insultarlo
 Esca ognun.
Sei. Tu più non puoi
 Imperar, far forza a noi.
 De' Bramini al gran consiglio
 Sen richiama il regno intier.
Ali. Ah! felloni!
Fior. Qual periglio!
Bel. Che furfanti!
Vol. (*ad Ali.*) Non temer.
 I diritti del tuo soglio
 Manterrà l' onor francese.
 Punirem lo stolto orgoglio
 Dell' indegno che t' offese.
 Prodi, all' armi, e la regina
 Vi accingete a sostener.

(*I sold. francesi si avanzano e circond. Alina che
 si ritira dalla dritta in mezzo a loro. Seide e i
 suoi partig. si schierano alla sinistra. Il Popolo in
 fondo alla scena in atto di sorpresa e di spavento.*)

Tutti

Sì, l' onore di un trono oltraggiato
 Vendicato - sarà dalla spada:
 Sì, tremendo sui perfidi cada
 Della Francia lo sdegno e il furor.
 Di Golconda
 (Più che mare dai venti agitato
 È turbato - sconvolto il mio cor.)

Fine del primo atto.

Atto Secondo

SCENA PRIMA.

Padiglione come prima.

Fiorina da una parte, Coro di schiavi dall'altra.

Fior. **E** così?
Coro Son desti ancora.
 Ma ben presto - dormiranno,
 Se di questo - ancor berranno
 Soporifero licor.

Fior. Fu la dose sufficiente:
 A guardar tornate ancor. *(il Coro rientra)*
(Più d'Alina impaziente
 Della prova preparata,
 Quasi quasi innamorata
 Io mi credo di Belfior. *(rit. il Coro)*

Coro Piano, piano, zitti, zitti,
 Ottenuto abbiám l'intento;
 Più non possono star ritti,
 Già cominciano a dormir.

Tutti Corrⁱ corrⁱ sul momento
 La Regina ad avvertir.

Fior. Or che dormon, recati
 Sian nel giardin segreto che sapete,
 Pian pian più che potete. - A travestirci
 Quindi voliamo tosto,
 E troviamoci tutti al nostro posto.
 La regina è già in pronto... andiamo... andiamo.
 Se la cosa riesce, come spero,
 La scena sarà comica davvero. *(partito velocemente)*

SCENA II.

La decorazione rappresenta un paesetto di Provenza: un boschetto è da un lato, dall'altro una rustica abitazione, di fronte un torrente attraversato da un ponticello; in lontano poggi e colline.

Volmar è coricato sopra un sedile d'erba all'ombra dei boschetti: a poco a poco si sveglia, sorge e guarda intorno meravigliato.

Vol. In qual luogo son io?
 Come vi giunsi? Addormentato io m'era.
 In ricco appartamento...
 Mi trovava in Golconda... ed ora?... ed ora?...
 Non so ben s'io son desto, o dormo ancora.
 Ma no, non dormo... Io veggo
 Splendere il sole... mormorar fra i rami
 Sento placida l'aura, e franger l'onde...
 Sulle ridenti sponde
 Della Durenza io sono... Ecco il villaggio
 Della tenera Alina... Ecco il boschetto
 Conscio de' nostri amori... *(odesi da lontano*
 I flauti de' pastori, *musica pastorale)*
 E delle gaje forosette io sento
 I giocondi concenti... Oh mio contento!
(un Coro di villani provenzali attraversan
i poggi e le colline)

Coro Andiam, cogliamo i grappoli
 Del bel settembre onore:
 Su i colli Amor ci seguiti,
 Con noi vendemmii Amore!
 Qualunque festa è insipida
 Laddove Amor non è

Vol. Oh! come dolce all'anima
 Suono gentil mi scendi!
 Degli anni miei più teneri
 Il sovvenir mi rendi;
 Del primo amor rinascere
 Fai la speranza in me.

SCENA III.

Alina in abito da villanella si presenta sul ponte con un panierino al braccio.

Vol. Che veggo? oh! qual gentile
E vispa villanella il ponte varca
Sovrapposto al torrente? In questa forma
Alina mi apparia... Veggiam... Si appressa.
(*Alina viene incontro a Volmar tutta lieta e contenta*)

Ali. Buon dì, caro Volmar.

Vol. Oh! Alina.. È dessa.

Sei pur tu che ancor rivedo?
Tu mia vita?... Ah! sì, sei quella..
Deh! mi abbraccia... mi favella...

Ali. Di' ch'io veglio e sono in me.
Se tu vegli?... A te lo chiedo.

S'io son quella?... Osserva bene.
Donde nasce, donde viene
Lo stupor ch'io scorgo in te?

Non rammenti, core ingrato,
Quando qui su questo prato...
Mi dicevi tante cose...

Tutte tenere, amorose...
La mia man così stringevi,
Questo anello mi porgevi,
Mel donavi qual sincero
Testimonio di tua fè.

Vol. Questo anello!... ah!... è vero, è vero:
Il mio core a te lo diè.

a 2

Vol. Lo conosco, mel rammento;
Pegno egli è d'amor costante;
Ciel, s'io sogno in questo istante,
Più non farmi risvegliar.

Ali. (Lo ravvisa... Oh mio contento!
Sel rammenta... Oh lieto istante!
Ah! lo trovo ancor costante;
Ah! di più non so bramar.)
Ma sei turbato e mediti?...
Ti penti del tuo dono?
Io te lo rendo.

Vol. Ah! tienilo.
È tuo com'io lo sono.

Ali. E sposo mio sarai?
E vivrai meco ognor?

Vol. Non ci lasciam giammai:
Ci unisca eterno amor.

a 2

Restiamo, o mio bell'idolo,
Uniti ognor restiamo:
Viviamo, insiem, quai vivono
Due fiori in un sol ramo:
Di due formiamo un'anima,
Di due formiamo un cor.
(*partono insieme per la via del colle*)

SCENA IV.

Interno di una casa rustica.

Fiorina vestita da villanella. Coro di provenzali che portano Belfiore addormentato e vestito da villano.

Fior. Entrate, e piano piano
Adagiatelo qua. Comincia anch'esso
A scuotersi un tantino:
A svegliarsi del tutto egli è vicino.
(*lo adagiano sovra un rustico scanno presso un
tavolino, sul quale è un fiasco ed un bicch.*)
Vedete!... Ei già si muove...

Sbadiglia, si contorce .. Usiamo ogni arte
Per ben rappresentar la nostra parte.

(*il Coro si ritira. Fior. siede in disparte,
prende una conocchia, e fila cantando*)

O donne, è trista cosa
Trovarsi ognor vicino
Un uom ch' è dato al vino,
Che dorme notte e dì.

Bel (*svegliandosi*) Volmar !...

Fior. (*Si desta.*)

Seguitiamo.)

Bel (*ancora sbalord.*) Ove son?... non ho più testa.

Fior. Da che son fatta sposa
Di questo bevitore,
Arrabbio a tutte l' ore,
Mi annoio notte e dì.

Bel. (*avanzandosi*) Corpo di Bacco !

Conosco la canzone...
Fiorina !

Fior. Alfin ti svegli ubbriacone !

Bel. Cospetto ! sei mia moglie,
O il diavolo in persona ?

Fior. Scimunito !

Lo vedrai coll' effetto (*sorge minacciandolo*)

Bel. Olà, dico, rispetto, (*colla conocchia*)

O con questa mia spada... Come ? che ?

La mia spada dov' è ?

Il vestito, il cappello ..

Fior. Ecco la spada,
Scimunito, buffone ! (*battendolo colla conocch.*)

Bel. Ajuto ! ajuto ! (*esce il Coro*)

Coro Che strepito ! Che fu ?

Sempre schiamazzi tu - quand' hai bevuto ?

Bel. Bevuto !... sì... ma come,

Perchè mi trovo qua?... chi siete voi ?

Coro Siamo i vicini tuoi...

Non ci conosci più ?

Bel. Che fosse un sogno

Golconda, l' ambasciata...

I vascelli, l' armata - il grado mio ?...

Coro Tutto, tutto hai sognato.

Bel. Ah ! mal venga a costei che mi ha svegliato.

Io sognai che, disperato

Di una moglie malandrina,

Me ne andai, mi fei soldato,

Militai nella marina.

Ma cospetto ! il mio valore

Da per tutto fe' rumore :

Dai nemici, dai corsari

Liberai le terre e i mari,

E nell' Indie veleggiai

Col francese ambasciator.

C. e Fior. Oh ! i bei sogni che tu fai !

Ah, ah, ah ! tu sogni ancor.

Bel. Questa strega, appena intese

La fortuna a me toccata,

S' è partita dal paese,

A Tolone si è imbarcata ;

Ma fu presa per la via

Da un corsar di Barberia ;

In Algeri fu venduta,

Notte e giorno ben battuta,

E la pelle presto presto

Per fortuna ci lasciò.

C. e Fior. Anche un sogno, un sogno è questo...

Bel. Ah ! perchè non si avverò ?

In Golconda io mi trovava,

In cuccagna io mi credea :

Che bocconi ch' io mangiava !

Che bottiglie ch' io bevea !

Quelle care Golcondesi

Era' meco sì cortesi,

Ch' io di loro andava matto,

Che un serraglio ne avrei fatto...

Ma mia moglie sul più bello

Mi è venuta a risvegliar.

Qua la fiasca, qua il bicchiere,

Tutto il giorno io voglio bere ;

Fino all' alba di domane
Vo' dormire, vo' sognar.
Adorabili Indiane,
Vi potessi ritrovar! (partono)

SCENA V.

Sala come nell' atto primo.

Alina è condotta fra le guardie; e dopo che queste si sono allontanate, esce Assan.

Ali. »Che veggo? in queste mura
»Fra' miei nemici Assan?

Ass. »Deh! perdonate,
»Infelice Regina. Io fui costretto
»A piegarmi al Visir; ma del mio fallo
»Tutto il rimorso io sento, e a farne ammenda,
»Lo giuro al vostro piè, disposto io sono.

Ali. »Sorgi, e pensa a mertar il mio perdono.

Ass. »Disponete, o Regina:
»La mia vita vi è sacra.

Ali. »Odi...

Ass. »Tacete:
»Giunge il Visir.

Ali. »Fatale inciampo!

Ass. »Un solo
»Mezzo rimane, ed a tentarlo io volo. (parte)

SCENA VI.

Alina e Seide.

Sei. Il sacro de' Bramini
Venerabil consiglio ha pronunciata
La tua sentenza. Di Golconda il serto,
Da te disonorato,
A miglior fronte in questo giorno è dato.

Ali. Alle sventure avvezza,
Io so sprezzarle. Volentieri io cedo
Ad altra man lo scettro, e a' patrii lidi
A viver tornerò contenta e lieta.
Sei. No: tu non puoi partir.

Ali. Come! Chi 'l vieta?

Sei. Io.
Ali. Tu! Che ascolto? E quale,
Qual dritto hai tu, superbo,
Sulla mia libertà?

Sei. Dritto maggiore
Non v' ha del mio.

Ali. Chi te lo diede?
Sei. Amore.

Ali. Io t' amo, Alina, io t' amo
Più che dell' India il trono:
A te di nuovo il dono
Se ottengo il tuo bel cor.
No. più regnar non bramo
Sovra tradito soglio:
Doni da te non voglio,
Sprezzo il tuo vile amor.

Sei. Pensa che t' amo, e sai
Di che capace è amor.

Ali. Pietoso ti sprezzai,
Ti sprezzo irato ancor.

Sei. Da un tuo detto sol dipende
Il destin de' giorni miei:
Se il tuo core a me s' arrende,
Se s' arrende, degli Dei
Non invidio in ciel la sorte:
Tutto, Alina, io trovo in te.

Ali. Folle sei, se ancor pretendi
Soggiogar gli affetti miei:
Alle preci invan discendi;
Folle sei, sì, nè gli Dei,
Nè l' aspetto della morte
Potrà il cor cangiare in me.
(Odesi strepito d' armi e tumulto lontano)

Ah! custodita

Ass.

È d'armati ogni via.

Ali.

Nè mi è dato fuggir? di me che fia? (*accorr. i*

Ali. e

Ma più presto, ma più forte *Cortig spav.*)

Coro

Tuona il fulmine guerriero...

Già già scuotonsi le porte...

Già il nemico inoltra altero.

SCENA ULTIMA.

Entrano i Grandi del Regno, alla cui testa è *Volmar*, seguito da soldati francesi, fra' quali è *Seide* avvinto di catene: il resto della scena è ingombra dai soldati.

Grandi Viva Alina! viva Alina!

Ali.

Oh! contento!

Sei.

(Oh! mio furor!)

Vol.

Tu sei salva... sei regina..

e Fior.

Ecco in ceppi il traditor.

Ali.

Oh me beata! del piacer l' eccesso

Confonde i sensi miei:

A me pietosi i Dei

Qui vi recar, stranieri illustri; salva

Oggi Alina è per voi.

Di così bel valor, di tal vittoria,

Eterna nel mio cor fia la memoria.

Se dell' India io torno al soglio

Sol lo deggio al tuo bel core;

E per te di vivo ardore,

Per te Alina avvamperà.

Degno sei di tanto affetto,

Degno sei di fedeltà.

Vieni, ah sì! mi stringi al petto:

Gioja equal per me non v' ha.

Gli altri

Amore alfin trionfi,

Accenda i vostri petti:

Fu giorno di dilette

Il giorno che spuntò.

30

ATTO

Sei.

Qual tumulto!

Ali.

Qual fragore!

Sei.

L' alma invade un gel d' orrore.
Che tradito io sia?

SCENA VII.

Assan e detti.

Ass.

Deh! corri.

Già terribile il francese

Tutta invade questa reggia;

Su lei morte e orror passeggia.

Ali.

Giusto cielo! aita! aita!

Ah! di me che mai sarà?

Ass.

Il Duce chiede...

Sei.

Invano,

Invan gli estrani audaci

Tentano a te uno scampo:

Della mia spada un lampo

Disperderli saprà.

L' affido a te: (*ad Ass.*) de' perfidi

Io volo a trionfar. (*fa per sortire, poi*

Prigioniera in queste mura, *ritorna*)

Vile schiava, languirai:

La pietà, che allor vorrai,

Ricusata a te sarà.

Ali.

Sopportar la mia sventura

Coraggiosa mi vedrai:

Nè sperar ch' io scenda mai

A implorar la tua pietà. (*Seide parte*
frettoloso)

SCENA VIII.

Assan, Alina, indi il Coro dei Schiavi.

Ass.

Io cominciai l' impresa,

I Francesi avvertii.

Ali.

Deh! tu la compi,

Toglimi a questo stato.

ATTO SECONDO

Ali.

Ah no! non posso esprimere
L' immenso mio contento,
In così bel momento,
Che più bramar non so.

L' amor che stringe l' anime,
Non ci divide mai...
Tu sol per me vivrai,
Io per te sol vivrò.
Fu giorno di dilette
Il giorno che spuntò.

Gli altri

FINE.

3874